

ITALIA  
NEL NOME DEL PADRE

# UN ANNO VISSUTO BERGOGLIOSAMENTE

MENO CHIERICI E PIÙ DONNE.  
MENO SPAZIO AI NEMICI INTERNI  
E PIÙ POTERE AI GIUDICI.  
ARCHIVIATO IL 2021, ECCO  
CHE CHIESA VUOLE UN PAPA  
POPOLARE MA NON POPULISTA

di **Filippo Di Giacomo**



ha deciso che le donne vengano ammesse a ricevere ed esercitare il ministero di lettore e di accolito. Poi, a maggio, ha elevato al grado di ministero la funzione di catechista, in teoria non preclusa alle donne. Tradotto nel linguaggio istituzionale il canone 230 § 1, nel quale le prime due prerogative erano riservate ai maschi, è stato annullato. Questo apre la strada, intanto, a delle comunità pastoralmente assistite da "ministri" di entrambi i sessi e, cosa più interessante, anche il ministero del diaconato permanente, esito naturale degli altri ministri, finora riservato agli uomini potrebbe vacillare.

Già nel 2016 papa Francesco aveva istituito una commissione di studio per risolvere i problemi storici e dottrinali sulla "diakonia", il servizio che le donne svolgevano nelle Chiese del primo millennio. Il risultato era stato nullo. Così a conclusione del sinodo sull'Amazzonia nel 2019 - dove le Chiese di Bolivia, Brasile, Colombia, Ecuador, Perù, Venezuela, Suriname, Guyana e Guyana francese erano presenti con un manipolo di donne attive, preparate e incaricate di ministri e uffici in teoria riservati agli uomini, in alcuni casi vere vicarie episcopali e generali delle rispettive diocesi - ne aveva costituito una seconda e diversa, sempre «per continuare a studiare e vedere come esisteva nella Chiesa primitiva il diaconato permanente». Questa seconda commissione, dottrinalmente, sembra essere più debole del-

**I** L 17 DICEMBRE 2021, papa Francesco ha compiuto 85 anni entrando così nella top ten dei Pontefici più longevi della storia. E il 13 marzo 2022 inizierà il decimo anno del suo "glorioso pontificato", come recitavano le epigrafi degli attestati pontifici. Oggi i documenti papali sono meno pomposi, talvolta pieni di refusi dottrinali e grammaticali, incidono su gerarchie e strutture intoccabili, seminano macerie che qualche sfortunato successore fatterà a sgomberare e, nonostante una collegialità sempre evocata, provengono direttamente dalla scrivania del Papa. Se tanti gesti e decisioni risultano gettati sulla piazza mediatica per *épater les bourgeois*, nell'operato del

Sopra, ottobre 2021, il Papa con alcune suore al termine dell'udienza generale. A destra, Francesco celebra a San Pietro per l'apertura del Sinodo dei vescovi

nono anno del suo regno, quello che si è appena concluso, forse è possibile vedere i pilastri della riforma bergogliana per l'indolenzito corpo di Santa Romana Chiesa: declericalizzazione delle strutture con la valorizzazione delle donne, popolarismo generalizzato, obbedienza non fittizia per chi collabora con il Papa, diplomazia a disposizione di tutti, anche dei non cattolici.

## LA SVOLTA FEMMINILE

Nel 2021 di papa Francesco il cielo di San Pietro si è tinto un po' di rosa e con una lettera apostolica *motu proprio*



Sopra, i giudici della corte del Tribunale Vaticano. Sotto da sinistra, l'arcivescovo francese **Christian Alain Aupetit**; il cardinale tedesco **Rainer Maria Woelki**; il cardinale francese **Philippe Barbarin** e il maltese **Mario Grech**

la precedente, probabilmente chi lo aveva consigliato si era ben guardato dall'indicare i nomi delle specialiste americane che, sulla materia, avevano fornito studi inoppugnabili. In ogni caso alle orecchie del Pontefice deve essere arrivato qualcosa perché "il cammino sinodale" indetto per la Chiesa sembra studiato proprio per superare le ignoranze romane. Aperto ad ottobre 2021, dovrebbe continuare fino al 2023. E nonostante il *mainstream* della comunicazione religiosa si concentri sui soliti e abusati temi (celibato dei preti, scandali e scandalucci) in Germania, Francia, Austria, Canada, Australia, Paesi in cui Francesco ha trovato ispirazione per questa sua iniziativa, il cammino sin qui percorso manifesta la forte compromissione che le donne hanno nella vita istituzionale della Chiesa. Il vescovo di Roma, rivolgendosi alle Chiese del mondo cattolico, senza ricorrere a testi dottrinali ha invocato trasparenza, le ha esortate a raccontarsi nel bene e nel male e a dare a tutti la parola. Solita eccezione, la Chiesa italiana *semper muta* che, per non tradire la propria mediocrità, si è vista imporre il cammino sinodale dallo stesso Papa e si è fatta prima commissariare la sanità cattolica e poi i tribunali ecclesiastici di tutte le diocesi affinché la riforma dei processi di nullità matrimoniale, dimenticata nei cassette dal 2015, venisse messa in pratica.

#### OCCHIO AI MEDIA

Certo, a Roma c'è chi, immaginando un futuro Papa, si arrampica sugli specchi: il segretario del sinodo dei vescovi, il cardinale maltese Mario Grech, parlando dell'assise del 2023 ha perfino ipotizzato un meccanismo senza voti per misurare il consenso. Cosa significhi, non è dato sapere, ma lascia intuire quanta paura ci sia nel nostro Paese

se per il credito che il Pontefice attribuisce al "sentire" dei fedeli. Le dimissioni dell'arcivescovo Michel Aupetit di Parigi, accettate «non sull'altare della verità, ma sull'altare dell'ipocrisia» (Francesco dixit di ritorno da Atene il 6 dicembre) dimostrano che quando un pastore perde (anche ingiustamente) credibilità davanti al suo popolo, a vincere è il popolo. Quest'anno la stessa sorte è toccata al primate di Germania, il cardinale-arcivescovo di Colonia Rainer Maria Woelki, l'anno scorso era stato il turno del primate di Francia, il cardinale-arcivescovo Philippe Barbarin.

*Potere al popolo?* Sì e no. Le male lingue dicono che così facendo il Papa non si schiera con il populismo (che anzi, condanna), ma con "l'opinione pubblicata" suoi media. D'altra parte, però, Francesco ha conferito la gran croce con placca dell'ordine Piano a Phil Pulella della *Reutense* e a Valentina Alazakry della *Televisa* messicana, un riconoscimento dato a due giornalisti non organici al sistema mediatico che privilegia le cronache di palazzo senza dar sponda al racconto del cammino sinodale.

#### TRIBUNALI E DIPLOMAZIA

Nel 2021 le cronache palatine si sono infatti soffermate soprattutto sui processi. L'anno si era aperto con il *motu proprio* che sottopone i cardinali alla giurisdizione del Tribunale dello Stato della Città del Vaticano: la regola che li voleva sottoposti solo al giudizio del

Papa era più che millenaria. Poco prima, sempre per *motu proprio*, aveva modificato la legge penale vaticana e, con altro *motu proprio* (35 in 8 anni, Giovanni Paolo II in 27 anni ne ha firmati 32) reso esecutiva una legge anti corruzione firmata dal Vaticano e poi messa nel cassetto. *Law and order?* Piuttosto confusione. A sollevare i polveroni né la statura dei personaggi né la gravità dei reati commessi, ma lo smisurato potere dato ai giudici vaticani, arricchito da una discrezionalità enorme. Aggravato dal fatto che i giudici sono tutti italiani, hanno incarichi legali in Italia e interessi diversi da quelli vaticani.

Il 2021 sarà ricordato come l'anno in cui, rovesciando la gerarchia storica e giuridica, la Santa Sede è stata vaticanzata? La domanda è seria: nessuno stabilisce rapporti diplomatici con uno Stato di 46 ettari, lo fa con la Santa Sede che, come territorio abbraccia tutta la Terra. Sono 183 gli Stati che intrattengono relazioni diplomatiche con il Soglio di Pietro, insieme all'Unione Europea, l'Ordine di Malta, la Lega degli Stati Arabi, l'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni e l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati. Quest'anno il Papa ne ha visitati quattro: Ungheria, Slovacchia, Grecia e Cipro. E a sostegno della loro specificità, ha pronunciato parole severe sulla Ue. Perché pur mimetizzata dietro i polveroni vaticani, la politica della Chiesa funziona benissimo.

**Filippo Di Giacomo**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

